

Un sogno nel mare

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Emmanuela Iannace

UN SOGNO NEL MARE

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Emmanuela Iannace
Tutti i diritti riservati

“Alla mamma che cambia ma è sempre la stessa.”

1

Le barche tutte stilate una di fila all'altra mosse da un lieve dondolare, il porto. La giornata è splendida, come sempre qui. C'è un momento, al mattino, dove i barcaioli issano le vele e ritirano l'ancora preparandosi ad andare per mare, alcuni con una meta, altri si fanno muovere dal proprio cuore.

Lucas era in compagnia di Edvige che dormiva ancora. Si svegliò tra il dondolare delle prime onde e gli umori del risveglio. Salì dalla camera per raggiungere Lucas e fare colazione. Chiese dove eravano diretti, ma Lucas non volle svelarlo. L'aria così era frizzante e misteriosa. La barca si faceva spazio nel mare come uno spartiacque lento e regolare. Il sole era ancora nascosto tra le nuvole, non era così forte. Edvige indossò il costume e si mise a prendere il sole indisturbata.

Lucas amava più donne, ma Edvige era quella che preferiva. Tutti in paese lo sapevano che era uno scapolo d'oro e tutte volevano farsi un giro sulla sua barca, la più lussuosa. Lucas è un uomo di bell'aspetto, capello lungo e barba incolta, fisicamente piazzato e aveva la nomea di conoscere tutte le rotte per mare, da anni che andava per mare, era l'unico che salpava anche quando si dava tempesta. Aveva il mare nel cuore, negli occhi, nelle mani. Ma nella testa, diverse donne. Amava il mare così come amava le donne, quelle belle e senza impegni. Nessuno in paese lo criticava perché in fondo non faceva male a nessuno, erano le donne a scegliere lui, Lucas non faceva nulla per piacere, non era un piacione, in realtà era un uomo discreto e di cultura. Amava i libri che parlavano di mare, aveva un fisico perfetto. Prima di decidere di vivere in barca e di poterselo permettere, faceva il saldatore. Stufato di quella vita monotona e senza stimoli ha iniziato a studiare il mare; cartine, libricoli, rotte, tempo, tutto quando poi ha deciso di comprare una barca. Spese tutto quello che aveva, ci credeva nella vita da barcaiole. Nella sua famiglia nessuno lo appoggiò nella scelta, ma lui non ascoltò tutte quelle paure anzi ascoltò,

comunque parlavano di mare. Prese il suo zaino e lasciò la stanza lasciando tutti senza fiato. Quella sarebbe stata la sua vita fino a quando fosse diventato vecchio e brutto. C'è chi dice che il mare è solo una scusa per abbordare donne, ma non è così. È rimasto solo per mare parecchi anni, tanto che tutti si chiedevano che fine avesse fatto, lo davano per morto quando un pomeriggio lo videro tornare con la barba lunga e gli occhi del mare. Chiesero dove era stato, come aveva sopravvissuto in questi anni e che novità portava. Lui era schivo e lasciò girare le parole, le storie, le leggende su di lui che la gente amava inventare. Così arrivarono le donne, belle, spudorate, disinibite, affascinate più dalle notizie su di lui che dalla realtà. Ma la realtà nessuno la sapeva, ma a loro, poco importava. Il suo passato da lupo di mare le affascinava come una calamita col ferro, senza troppi legami e casuale. Le conosceva nella trattoria più costosa della città, erano loro ad agganciare e lui pagava il conto. Se erano abbastanza belle, passavano la notte con lui. Aveva fascino, quello di un uomo che sa quello che vuole, quello di un lupo di mare cui seguivano storie diverse. Edvige era la preferita. Non pretende-

va nulla, solo stare con lui. Mentre lui amava un'altra, Greca, che non lo poteva vedere e non era mai stata sulla barca. A volte spariva inverni interi, affrontava le tempeste con coraggio e senza pensare a niente. Solo, lui e il mare. Chissà cosa provava in quei momenti, indubbiamente era forte, valoroso, ma nessuno riusciva a domare una barca, di notte, in mare aperto, agitato da cavalloni di tre metri, in solitudine, solo il sapore del vento nelle ossa e una rotta in testa.

La leggenda dice che esisteva durante il Medioevo un villaggio di eroi del mare. Il più forte e che non ci aveva ancora rimesso le penne era Otis: grosso, con un testone da paura, ma un coraggio da invidiare. Aveva solcato i mari più agitati malgrado fosse storpio. Tutti si chiedevano come facesse a comandare la nave tutto da solo, eppure tornava a casa ogni volta sano e salvo. Otis era un mito fra i navigatori, riusciva sempre a stupire con i suoi racconti, ne andava fiero. Un giorno disse: «Io non torno più.» E così fu. Una donna gravida lo aspettò per mesi. La bambina che partorì si chiamava Greca.

Greca era una ragazza di facili costumi, le piaceva fare l'amore con uomini sconosciuti e

abitava così nella trattoria dei barcaioli. Lucas la cercava in continuazione quando non era in mare, era pazzamente innamorato di lei, ma lei forse proprio per amore non andava con lui infatti non lo trattava come gli altri uomini della trattoria, con lui era amorevole e dolce, ma non accettò mai di salire in barca, nemmeno per una traversata. Lucas partiva d'inverno verso mete sconosciute per dimenticarla, ma ogni volta finiva per sfidare il mare come se la colpa fosse sua, ammainava le vele con forza, le girava a favore del vento e lì si consumava la sua storia, chiedendo perché il mare gli facesse questo, perché non poteva vedere quella donna, perché quella donna non poteva essere sua. Quando tornava, era costretto a vedere Greca darsi ad altri uomini, e per lui solo moine, che riuscivano a portarlo fino alla disperazione. Non si accontentava delle belle donne, era innamorato solo di lei. Greca odiava i marinai o barcaioli, suo padre se ne era andato così lasciando sua madre e Greca senza un pezzo di pane. Così si divertiva con loro, donandogli il suo corpo, ma mai il suo cuore. E in particolare, le ricordava suo padre, giocava con Lucas e anche se a volte sentisse di essere amata, non lo attribuiva mai

a lui. Non lo credeva capace di amare, era un lupo di mare, il suo cuore apparteneva al mare. Aveva al collo un pendolo blu profondo dal quale non si staccava mai, forse appartenuto a suo padre. Lucas la immaginava nuda con solo il pendolo tra i seni, sapeva quello che era successo da bambina, ma capiva che per Greca fosse difficile amare ancora, è proprio per chiudere il cuore che si dava la sera. Lucas pensava che se fosse successo qualcosa tra loro sarebbe stato dolce, perché sentiva che le sue barriere non erano così lontane dal suo cuore. Greca è una donna che ha sofferto molto, ha delle cicatrici dentro invisibili dove nessuno sa.

Lucas amava vedere come agganciava quegli uomini, era come la rappresentazione della sua libertà. In quel modo di fare lei esprimeva senza riserve se stessa e a lui piaceva muoversi come in un film o un video in streaming. Amava i suoi difetti, forse la mancanza di morale, ma era proprio quel pudore perduto in tenera età che l'aveva resa libera e continuava a farlo, ma nello stesso tempo era inaccessibile ed è in quell'essere impenetrabile che si scopriva una donna vera di cui chiunque poteva innamorarsi. Di questo Lucas era consa-